



Venerdì 12 ottobre 1990

□ DAL NOSTRO INVIATO □

CITTADUCALE. La mascotte si chiama Jol. È il più piccolo dei ranger *arruolati* nell'esercito ecologico. Ha un anno, cammina appena, ma a modo suo partecipa alla grande kermesse finale degli aspiranti forestali. Non veste in grigioverde, si limita ad aspettare che la mamma rientri a casa la sera dopo un'estenuante giornata trascorsa tra libri e boschi. Per Maria Gabriella Cuccu, di Ardauli, laurea in Scienze forestali, è stata una scelta obbligata. Per non rinunciare a un posto di lavoro a un milione e mezzo al mese è stata costretta a portarsi dietro la famiglia: due figli e persino il marito insegnante.

Un sacrificio a cui si sono adattati molti dei 657 giovani che da sei mesi affollano Cittaducale, rocca medievale alle pendici del Terminillo, con l'obiettivo di tagliare l'ultimo decisivo traguardo prima di ottenere la patente di vigiliante della natura. Studiano, marciano, sparano, vanno a scuola di ambiente nelle foreste dell'Appennino. Si preparano a fronteggiare incendiari, pastori prepotenti, bracconieri senza scrupoli, vandali vecchi e nuovi. Sanno che il compito non è facile, sanno che sul Corpo di vigilanza ambientale si concentrano le speranze di chi ha a cuore le sorti di uno straordinario patrimonio naturale. «Ciò che mi ha impressionato maggiormente è che sono molto motivati. Sentono sulla loro pelle i problemi della Sardegna. E non mi sono sembrati neanche sprovveduti», commenta Gillo Oddis, brigadiere-istruttore, mentre invita gli allievi a darci sotto lungo il sentiero che li porta sulla Cesa Lunga, il bosco di roverele e car-

L'UNIONE SARDA

CITTADUCALE. La giornata dei ranger alle pendici del Terminillo

Ecco i 657 profeti del verde

Entreranno in servizio con il nuovo anno

pini a qualche chilometro da Cittaducale.

Si impegnano al massimo. Nel loro atteggiamento si colgono sensazioni contrastanti, di insicurezza e di orgoglio. A Vincenzo Maxia, 25 anni, di Aritzo, non fa difetto l'ottimismo: «Finché siamo rimasti in Sardegna, ad Aritzo e Sorgono non ci sono stati incendi». Anche Roberto Mura, sassarese, perito agrario, si emoziona al ricordo dell'accoglienza che la gente ha riservato ai ranger durante la campagna contro il fuoco: «A Monti i vecchietti ci hanno applaudito, a Olbia ci hanno accolto come salvatori». Poi si rabbuia: «A Siurgus Donigala però ci hanno guardato male, a Lula ci hanno scambiato per carabinieri». Garantiscono che metteranno tutto l'impegno per difendere la Sardegna. «Ma non sarà facile», mormora un altro. «Però l'esperienza nella lotta agli incendi ci ha fatto bene, ci ha temprato», assicura Antonella Scano, 24 anni, di Villacidro, studentessa Isef, alle prese con un ingombrante atomizzatore.

E intanto tra alcuni giorni dovranno affrontare un nuovo ostacolo. Dopo aver superato selezioni, prove scritte e orali, li aspetta un ultimo esame, quello decisivo, al termine dei sei mesi di corso alla scuola allievi del Corpo forestale dello Stato (costato alla Regione due miliardi e mezzo). Per le prime 580 guardie in graduatoria scatterà l'assunzione probabilmente dall'anno prossimo, gli altri resteranno in parcheggio (ma sembra che nessuno resterà fuori dai ranghi). Fazzoletto verde al collo e *anfibi* ai piedi, passeggiano nel giardino della scuola e chiedono che la Regione acceleri i tempi: da novembre non riceveranno neppure l'asse-

gno di 650 mila lire con cui molti mantengono la famiglia.

Insomma, la corsa non è finita. Per il corso riservato alle guardie presentarono domanda 38000 giovani. Sono arrivati a Cittaducale, capitale storica dei forestali italiani, in 667. Dieci si sono persi per strada, e c'è anche chi è scomparso nel nulla. Antonio Fadda, un giovane di Busachi, sposa-

to, con un figlio, ha intascato un caso da *Chi l'ha visto?*. Da un mese è introvabile: molte segnalazioni, nessuna traccia concreta. Per la scuola si è trattato di un'autentica onda d'urto. Mai aveva ospitato tanti aspiranti ranger (è stato necessario dividerli in tre gruppi: 372 a Cittaducale, 109 al Terminillo e 176 a Sabaudia). Ma la vera novità sono le donne. La caserma si è

aperta per la prima volta all'esercito femminile: una mezza rivoluzione. Sono piombate qui in 53 — 15 sono mamme — «confinare» in un'ala del fabbricato, alla fine di un lungo corridoio opportunamente sbarrato. «Sembra un bunker», scherza un giovane di Nulvi.

Tra alza bandiera, sei ore al giorno di lezione nella immensa aula magna, ginnastica, esercitazioni all'aperto, la giornata passa veloce. Gli orari sono rigidi, ma l'atmosfera è tutt'altro che da caserma. Libera uscita dalle sei alle undici di sera, possibilità

di dormire lontani dalle camerate (molti hanno affittato una casa nel paese). Gli svaghi non sono molti. Ci si arranja alla meglio: un salto a Rieti, una pizza, le videocassette per un cinema improvvisato nel bar-mansarda, un maialletto arrostito nel convento sui monti in compagnia dei cappuccini. Per il resto si studia sodo.

«Questa non è una scuola per Rambo, semmai è una scuola per la natura», osserva il colonnello Silvano Landi, responsabile del centro, «una scuola che mette in secondo piano la figu-

ra repressiva del forestale, privilegiando altri aspetti, legati non tanto alla funzione produttiva del bosco, quanto alla sua tutela e valorizzazione». Resta da vedere se sono pronti per tutelare coste e montagne. «La preparazione è sufficiente per l'impatto con la realtà operativa, ma vanno seguiti da vicino», aggiunge Landi. Appuntamento dunque all'anno prossimo, quando i ranger freschi di nomina dovranno vedersela, con i nemici dell'ambiente in carne e ossa.

Lello Caravano



FORESTALI IN MARCIA SULL'APPENNINO. (FOTO US)



LA REGIONE